

ERCOLE GALIZZI

Il presidente di Confindustria traccia il bilancio dei primi due anni di mandato

«Il manifatturiero è eccellenza A volte vendere è necessario»

Presidente Galizzi, gli indicatori produttivi del primo semestre sono positivi: siamo fuori dalla crisi?

«Non parliamo di crisi. In otto anni, il mondo è cambiato e anche se si dovesse tornare a certi livelli produttivi, quel mondo non ci sarà più», la premessa di Ercole Galizzi, alla guida di Confindustria Bergamo dal 2013 e che il 5 ottobre presiederà l'assemblea generale dell'associazione.

Confindustria è cambiata, o meglio, sa cambiare insieme al mondo?

«Fino a 10 anni fa, eravamo chiamati a sostenere l'azienda in una fase precompetitiva. Ora adempiamo alla vecchia mission, ma siamo e saremo sempre di più chiamati ad essere vicini al business».

Un esempio?

«Un conto è sostenere l'impresa in un accordo sindacale, un altro è affiancarla nello sviluppo di un prodotto o di una tecnologia. Le imprese ci chiamano per questo; per innova-

Il problema più spinoso?

«Lo scalo merci. Siamo intervenuti in modo più incisivo e la Regione ha preso in mano la situazione. Registriamo qualche passo in avanti. Al di là di questo caso, va detto che ci scontriamo con una cultura anti-industriale che non ci aiuta. Anche lo scandalo Volkswagen non ci aiuterà».

Se lo sarebbe aspettato?

«No, assolutamente. Stimare la portata di questo evento, triste, è prematuro. Ma la perdita d'immagine per il marchio è innegabile».

Tra l'altro anche la sua Argomm esporta in Germania nel segmento automotive: teme ripercussioni?

«Non è chiaro cosa succederà, ma di certo non si smetterà di produrre auto. Quello che è successo è fastidioso per il fattore industriale».

Avrebbe mai pensato ad una vendita di Italcementi?

«Non solo quella. Non avrei pensato alla svalutazione della moneta cinese, al fenomeno profughi. In diversi settori, c'è la tendenza alla concentrazione, per essere player importanti occorre ingrandirsi. Credo che la famiglia Pesenti abbia compiuto, con grande difficoltà, una scelta che va nella direzione della sostenibilità imprenditoriale a lungo termine».

Cessioni, vendite di aziende: Bergamo sta perdendo il suo peso industriale?

«Le imprese bergamasche manifatturiere esprimono eccellenza, altrimenti non sarebbero appetibili. Per un imprenditore vendere può significare una fatica enorme, ma se questo serve per restare sul mercato, per garantire l'occupazione, per crescere e progredire è un passo che si fa. C'è poi il fattore generazionale, un momento delicato».

Ma la Bergamo industriale non sta perdendo peso?

«Assolutamente no. Il ri-

schio di andare avanti da soli è di schiantarsi contro il muro».

Cosa pensa della riforma Pesenti su Confindustria?

«È stato Moltrasio a fissare i tre pilastri in cui ci riconosciamo; identità di mission territoriale, rappresentanza verso le istituzioni e l'esterno, e servizi».

Lascere il cuore della città per la nuova sede al Km Rosso.

«È sempre Bergamo ed è un progetto coerente che ci proietta nel prossimo ventennio, in un'ottica di maggior dialogo con le aziende».

La sede cittadina è già stata venduta?

«Con le altre proprietà, fa parte del pacchetto di permuta con chi costruirà».

Squinzi?

«È stato criticato per il modo di comunicare, ma è il presidente che ha ottenuto di più».

Operazione Sea-Sacbo.

«Intelligente e di ottima prospettiva. Ben venga, ma con qualche attenzione sulla governance che dovrà rimanere privata e garantire efficienza al cliente».

Che farete del vostro 0,6%?

«Non venderemo».

Acquisterete?

«Non posso deciderlo da solo».

Ubi spa?

«La scelta di accelerare è stata coraggiosa e doverosa per una coerenza con i futuri assetti societari».

Lei rifarebbe tutto?

«Sì, non mi pento di nulla».

Anche nella partita della Camera di Commercio?

«La mia è stata una battaglia di principio, una sfida innovatrice, precorritrice di ciò che poi si è verificato».

Dove va la vostra aquila?

«Un'aquila si può trovare in un pollaio, ma non si troveranno mai galline dove vola l'aquila».

C'è chi vi ha invitato ad essere più umili...

«Chi lo ha detto resta sempre un nostro amico».

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Vicende internazionali
Il caso Volkswagen
non aiuterà. Come non
ha aiutato la svalutazione
della moneta cinese**

re i processi, per internazionalizzare, per generare contaminazione».

Il suo mandato ha appena superato i due anni. Per che cosa si è distinto?

«Dovrebbe chiederlo agli altri».

Fatto, con un mini sondaggio tra alcuni consociati: chiedono se Confindustria esista ancora e rilevano che lei si vede e si sente poco.

«La mia porta è aperta a tutti, ma si comunica quando si ha qualcosa da dire».



Imprenditore
 Ercole Galizzi, 51 anni, è amministratore delegato della Argomm di Villongo e guida Confindustria Bergamo dal 2013



2017

l'anno
 in cui scadrà il mandato di Ercole Galizzi in Confindustria

L'INTERVISTA

Galizzi: l'industria è ancora eccellenza Cessioni necessarie

di **Donatella Tiraboschi**

«**L**a nostra manifattura rimane un'eccellenza e a volte, seppur dolorose, le cessioni d'azienda sono necessarie», le parole di Ercole Galizzi, presidente di Confindustria Bergamo a metà del suo mandato. a pagina **9**

